

PRIMA EDIZIONE DEL CONCORSO “Perché non TI racconti?”

Un periodo bello ma brutto

di Alex Lillaz

Appena ho appreso la notizia mi sono elettrizzato perché saltavamo dei giorni di scuola. Quando io l'ho saputo ero appena uscito dall' allenamento di basket e quando mia mamma me lo disse ero abbastanza contento perché avremmo potuto saltare la scuola per un po' di giorni.

Il giorno dopo mia madre mi disse che saremmo stati a casa ancora in una settimana.

In quella settimana non abbiamo fatto praticamente niente perché le maestre non ci avevano dato i compiti perché neanche loro lo sapevano e in quella settimana abbiamo giocato quasi tutto il tempo fuori.

Una settimana dopo ci dissero che avremmo iniziato le videolezioni e che per quell'anno non saremmo tornati a scuola, allora capimmo la fregatura: non potevi uscire ma stare solo e solamente a casa e in casa mentre continuamente passano tantissime ambulanze . Al telegiornale non si parlava d'altro; tutti gli altri argomenti venivano trascurati: dagli incendi alle inondazioni dei fiumi, tutto passava in secondo piano.

Quei due o tre mesi furono i più belli ma anche i più brutti fino ad adesso: belli perché avevo tantissimo tempo libero e tantissimo tempo libero per fare tantissime cose che nel periodo scolastico non puoi certamente fare e brutti perché non potevo vedere i miei compagni non potevo vedere i miei amici e non potevo vedere neanche alcuni parenti, poi sembrava tutto più triste quando quasi nessuno entrava nei supermercati o nei negozi perché non si poteva, solo gli adulti potevano andare al massimo andare a fare la spesa, in quel periodo non sono entrato in un supermercato per quasi quattro mesi, per farvi capire quanto era brutto. I miei amici non li ho visti fino a settembre quando abbiamo iniziato ad andare a scuola in presenza.

La mia famiglia però secondo me è stata abbastanza fortunata perché abbiamo uno spazio esterno tra l'orto, il frutteto e il gazebo che è immerso intorno alla casa e poi con i nostri fantastici cugini con cui dividiamo la nostra proprietà, il periodo di lockdown è passato più in fretta.

Le giornate erano quasi tutte uguali, cambiava solo se qualcuno andava a fare la spesa o andava dal medico.

La mia giornata tipo era: mi svegliavo verso le nove e mezza e iniziavo le videolezioni verso le dieci, finivo di fare le videolezioni verso le dodici e mezza e pranzavo, dalle due fino alle otto giocavo fuori con i nostri cugini, alle nove cenavo e verso mezzanotte andavo a dormire dopo aver guardato un film o dopo aver giocato tutti insieme a carte.

Le videolezioni non erano una cosa bellissima come invece dicono molti miei amici, secondo me non erano belle perché per qualunque cosa la maestra era lì però magari se ti andava male la connessione e magari ti sentiva male l'audio, poi non potevi vedere i tuoi compagni ed eri molto più distratto che in classe perché magari in camera hai la TV oppure la Play Station o semplicemente il telefono per mettere il wifi nel computer per fare la videolezione. Poi stando attaccato ad uno schermo per troppo tempo ti veniva mal di testa e bruciore agli occhi.

Durante l'estate fu come essere nella prima settimana di lockdown: non avevo compiti perché avevo finito le elementari e iniziavo le medie e non potevi vedere nessuno dei miei compagni perché eravamo ancora in lockdown, quindi mentre i miei fratelli i miei fratelli studiavano io mi allenavo a basket perché perché in quell'anno non ho potuto allenarmi in palestra con i miei compagni e con i miei allenatori; ad un certo punto pensai di smettere perché pensavo che se saremmo usciti da quella situazione di lockdown avrei dovuto aspettare prima di iniziare gli allenamenti in palestra; ma continuai comunque ad allenarmi e feci bene perché appena finito il lockdown iniziarono subito gli allenamenti e vidi che molti dei miei compagni non erano in gran forma.

Passata l'estate ci dissero che non avremmo più dovuto fare le videolezioni ma saremmo tornati in presenza. Questa cosa mi fece diventare più felice perché avrei potuto vedere alcuni miei compagni e ovviamente conoscerne altri nuovi, però ci dissero che avremmo dovuto usare una specie di protezione dal virus: le mascherine.

All'inizio le mascherine non furono un problema perché tutti le usavano e non le rovinavano, però dopo qualche settimana iniziava a dare molto fastidio perché le mascherine iniziavano a perdere i filtri se le usavi per troppi giorni; allora ci consigliarono di fare due scelte: la prima era di cambiare la mascherina ogni giorno; la seconda invece era di comprare delle mascherine di stoffa lavabili. Presi in considerazione la prima opzione e ragionai, era sensato usare una mascherina un giorno e poi buttarla via? No, perché inquinava l'ambiente e dava un po' fastidio e quindi scelsi la seconda opzione ovvero

quella di comprare una mascherina di stoffa che era molto più comoda, potevo scegliere il colore che più mi piaceva potevo usarla tutto l'anno, lavandola ogni fine settimana.

Finalmente hanno trovato un rimedio per fermare il virus: ovvero il vaccino; prima lo davano solo alle persone anziane e a quelle con un po' di problemi o con patologie strane, invece adesso lo danno a tutti quelli che hanno più di 12 anni perché ritengono che sotto i 12 anni non sia efficace.

Martedì 17 agosto ho fatto anch'io il vaccino perché sennò non posso giocare a basket, naturalmente ho fatto solo la prima dose, la seconda la faccio il 21 di settembre e spero che vada tutto bene perché non vorrei mai aspettare ad iniziare a giocare a basket o ad atletica o a sciare che sono le tre cose che mi piace più fare da quando sono piccolo.

Quando l'ho fatto mi sono sentito male per tre o quattro giorni, dicono che l'ago che ti immettono non ti faccia male ma a me a fatto un po' male, sarà stata una mia impressione?

Penso che però per una protezione contro un virus sia bene farlo.

L'unica cosa che non capisco è per quale motivo obbligano la gente a farlo anche se non vuole.